

Islam, una videocassetta smentisce Berlusconi

I deputati: ha offeso la stampa usandola come capro espiatorio. Fini insiste: episodio gonfiato

Roberto Monteforte

ROMA Tutta colpa della stampa al servizio dell'opposizione che ha maliziosamente estrapolato dal loro contesto alcune affermazioni sull'Islam: così si è giustificato nei giorni scorsi il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi per porre rimedio alla valanga di critiche piovutegli addosso da tutto il mondo per le sue affermazioni sulla superiorità dell'Occidente sull'Islam. La strategia difensiva è stata quella di gridare al complotto ordito da giornalisti asserviti alla sinistra. E ieri, tanto per rinfrescargli la memoria e sgombrare il campo dallo scaricare sulla stampa le proprie responsabilità, un gruppo di deputati e senatori «verdi» della Margherita (Ermete Realacci, Roberto Giachetti, Paolo Gentiloni e Cinzia Dato), ha pensato bene di inviargli copia della cassetta con il registrato, parola per parola, di quanto ha dichiarato nel corso della conferenza stampa incriminata, tenutasi a Berlino lo scorso 26 settembre. Una copia della cassetta è stata inviata anche ai «colpevoli»: ai rappresentanti dei giornalisti, Paolo Serventini Longhi, presidente della Fnsi, Lorenzo Del Boca presidente dell'Ordine nazionale dei Giornalisti e al presidente dell'Associazione della Stampa estera, Antonio Pelayo, ai quali hanno espresso «solidarietà e apprezzamento per il lavoro svolto con serietà ed indipendenza di giudizio».

«È preoccupante - affermano, infatti, i parlamentari della Margherita - che questa volta, assieme ai consueti strali rivolti all'opposizione, Berlusconi abbia rivolto alla stampa gravissimi addebiti circa la correttezza dell'informazione resa e la veridicità di quanto riportato». «Sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio in una intervista col quotidiano Asharq al-Awsat, che "in Italia, la maggior parte degli organi di stampa sono sotto il controllo della sinistra" è un inaudito oltraggio alla libertà e all'autonomia della stampa italiana, chiamata in causa come "capro espiatorio" su cui indebitamente gettare la colpa delle improvide dichiarazioni sull'Islam». Tanto più - sottolineano i parlamentari della Margherita - se simili accuse vengono da



Silvio Berlusconi durante una parata militare

un «uomo politico su cui continua a gravare un pesantissimo conflitto di interessi tuttora irrisolto, come dimostrano i fatti di questi giorni in Parlamento, dall'approvazione della nuova normativa sul falso in bilancio allo scandaloso provvedimento delle rogatorie internazionali».

La videocassetta testimonia in maniera inoppugnabile - ricordano i parlamentari - quale fosse il tono, il senso e la lettera delle dichiarazioni di Berlusconi, davanti a decine di giornalisti italiani e stranieri, registrate dalle telecamere di emittenti nazionali ed estere, trasmesse dai telegiornali di tutto il mondo e rimbaltate sulla stampa internazionale, provocando «un serio danno alla credibilità e alla immagine del nostro Paese nel mondo in un momento assai delicato per la comunità internazionale». «Speriamo che adesso Berlusconi si scusi per aver negato l'evidenza di una gaffe planetaria con dichiarazioni sorprendenti e assurde» è stato il commento del capo-

gruppo alla Camera dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio.

Ma l'iniziativa non piaciuta al vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini. «Silvio Berlusconi ha chiarito con dovizia di particolari che cosa aveva detto sull'Islam e si è scusato» ha affermato intervenendo alla trasmissione «Porta a Porta». Per il vicepremier si tratta di «un incidente gonfiato per ragioni che non depongono a favore dell'opposizione». «Viviamo in un momento particolare - ha ribadito - e il senso di responsabilità per tutti significa rispettare e far rispettare il buon nome e l'autorevolezza dell'Italia. Il provincialismo di chi utilizza i fatti di politica interna in un contesto internazionale si riflette negativamente su tutti noi». Fini ha ricordato che in molte occasioni Berlusconi si era espresso contro uno scontro di civiltà e che quando si è capita la necessità di sgombrare il campo «da ogni equivoco o da interpretazione capziosa» è stata

deciso l'incontro con i diplomatici islamici e arabi che hanno accolto le sue scuse. «Non c'è stato nessun tipo di divisione - ha concluso Fini -. Nessuno vuole uno scontro di civiltà e quando si è reso necessario un chiarimento, è stato fatto».

Critiche all'iniziativa dei verdi - Margherita sono arrivate anche dal senatore Maurizio Ronconi (Ccd-Cdu), presidente della commissione agricoltura di Palazzo Madama. «Con questo comportamento la Margherita si assume una responsabilità gravissima contribuendo obiettivamente a rendere più esposto ad atti terroristici il nostro paese» ha affermato. «In un momento in cui perfino l'ex vicepresidente degli Stati Uniti, Gore si dichiara vicino al presidente, in cui tutto l'occidente fa quadrato intorno ai propri leader, la Margherita continua ad attaccare impropriamente Berlusconi additandolo, pericolosamente, come il nemico numero uno dell'Islam» ha commentato.

Lunardi recidivo:
Con la mafia si convive

ROMA Lo ha ridetto, il ministro Lunardi è recidivo. «Mentre come governo combattiamo la mafia, nello stesso tempo dobbiamo conviverci e quindi non fermarci nella realizzazione delle infrastrutture necessarie per lo sviluppo del Paese e soprattutto della Sicilia». Così si è espresso ieri pomeriggio a Palermo il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi.

A smentire le già approssimative smentite di una sua precedente dichiarazione dello stesso tenore, Lunardi ha ridetto che con la mafia, c'è poco da fare, bisogna imparare a convivere. Sulle sue precedenti dichiarazioni era intervenuto anche il Capo dello Stato Ciampi riaffermando la priorità della lotta contro Cosa Nostra e le altre organizzazioni criminali. Ieri Lunardi ha azzerato il discorso del Presidente e in questo contesto ha parlato dell'«auspicato avvio dei grandi lavori infrastrutturali. Con relativi appalti e subappalti».

L'ultima sparata è stata contro il Papa poco propenso alla guerra, Palazzo Chigi prende le distanze e lo declina. Ma per alcuni è tutto un bluff e presto tornerà in auge

Baget Bozzo, consigliere (a singhiozzo) del premier

Federica Fantozzi

ROMA Sarà pure vero, come scrive Gianni Baget Bozzo, che nell'Occidente contemporaneo latita la morale pubblica. In compenso non mancano i misteri della fede. Calato il sipario sui segreti di Fatima, ecco l'ultimo: ma Don Gianni-Chisciotte è o non è il consigliere per la comunicazione di Berlusconi?

La questione è complessa. Il sacerdote genovese non è mai stato un moderato, ma l'altro ieri ha passato il segno: se l'è presa con il Papa che non ha colto l'essenza di «atto religioso anticristiano» nell'attacco agli Usa. Non pago, ha bollato tale «omissione» come «orribile». La stampa sobbalza per le «affermazioni folli» del consigliere personale del premier. Giuliano Ferrara lo lapida: è già successo che preti comunicassero il Papa «poi però bisogna

fondare una nuova chiesa o c'è il rischio che qualcuno chiami il 113». Da Palazzo Chigi (c'è da capirli) parte in fretta la smentita: «Baget Bozzo non riveste alcun ruolo di consigliere presso la Presidenza del Consiglio». Un tocco di involontaria comicità lo definisce comunque «apprezzato commentatore e opinionista». Oltretutto, abituati a ben altro, tacciono e sopportano. Appena ventiquattrore dopo, un altro colpo di scena. Il reprobico ricorre all'arma segreta del pericolante mondo cattolico: il pentimento. Pubblico: si confessa «costernato» dopo ore di meditazione e riconosce «di aver usato espressioni sgarbate». Non bastasse, si autoaccusa di usurpazione di titoli: «È giusta e vera la precisazione di Palazzo Chigi, non sono mai stato nominato consigliere». Erano soltanto voci pubblicate dalla stampa ma non c'è nulla di concreto».

Nulla tranne un suo corsivo in prima

pagina del *Giornale* del 4 settembre, che comincia: «Sono appena stato nominato consigliere di Berlusconi a Palazzo Chigi che mi tocca incrociare i ferri con un berlusconiano doc come Ferrara». Reo, quest'ultimo di aver definito il secondo governo del Cavaliere un'«opera buffa», peraltro come il capostipite, Amnesia, allora? Eccesso di ottimismo? Perché pochi giorni prima Don Gianni confidava alle agenzie che sì, la proposta già c'era, aspettava di sapere la forma dell'imminente collaborazione. I media lo chiamano «il comunicatore di Silvio» o, almeno, il «suo consigliere spirituale». Definizione, questa seconda, che *ex post* non si rivela più felice della prima: si stava appena, non senza fatica, placando il vespaio suscitato dalle intemperanze sulla «civiltà superiore», che ci si mette lui con «l'immenso odio dell'Islam verso il cristianesimo». Sembra che il ministro Ruggiero sia prossimo al crollo di nervi. Del resto la

comunicazione è una scienza difficile.

Giovedì sera, il sacerdote aveva reiterato le sue idee durante il *talk show* «Italia domanda» su Stream News. Un ospite del programma è stato folgorato da un'intuizione: «Ma non sarà che le ultime fesserie di Berlusconi si devono a costui?». Il suo vicino lo ha smontato: «Vai a sapere se è nato prima l'uovo o la gallina». Eppure, ad agosto, il teologo commentava con saggezza il silenzio di Silvio e le esternazioni dei suoi ministri: «Parlano troppo, per ricordare a loro stessi che esistono». E per sé ritagliava il ruolo muto del *ghost writer*.

Ferrara, a proposito del Berlusconi-bis titolo: «È tornato Monthy Phytton». Più modestamente, viene in mente la barzelletta di quello che sulla corsia sbagliata dell'autostrada ascolta la radio: «Attenzione c'è un folle contromano», e commenta: «Uno? mille!». Ma nessun mistero: solo un difetto di comunicazione.



Una nuova concezione di spazio che va oltre

la definizione di berlina e di monovolume.

Numerosi e ampi vani portaoggetti disseminati in tutta l'auto.

Parabrezza Wide Screen, il più grande della sua categoria.

Di serie 6 airbag, Spinal Care System

contro i colpi di frusta, ABS ed EVA,

sistema di assistenza alla frenata d'emergenza.

Nuova Peugeot 307.

A partire da 26.800.000 lire. Peugeot.

Perché l'auto sia sempre un piacere.

LA DIREZIONE NON RISPONDE DI EVENTUALI OGGETTI SMARRITI.



www.peugeot307.it

NUOVA PEUGEOT 307. ESPRIT LIBRE.

307  PEUGEOT